



Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute: conoscenze scientifiche al servizio della salute

Nel 2004 l'Istituto superiore di sanità ha celebrato i 70 anni di attività. Nato nel 1934 come Istituto di sanità pubblica, operante in particolare nel controllo della malaria, ha avuto fin dalle sue origini una vocazione di ricerca scientifica orientata alla salute della popolazione. Caratteristica peculiare di tutto l'ISS è la convivenza quotidiana della scienza, intesa come avanzamento delle conoscenze, e del servizio, e il limite tra i due settori è spesso sfumato, dato che la qualità di risposta a compiti istituzionali dipende anche dalla qualità dell'aggiornamento scientifico del singolo ricercatore.

Dall'anno dell'istituzione dell'ISS il contesto sanitario nazionale è cambiato e sta cambiando molto velocemente ai giorni nostri: l'area di sanità pubblica vede sempre più interlocutori e le responsabilità decisionali e operative si sono progressivamente spostate da una struttura centralista a una struttura multicentrica articolata nelle regioni e a strutture territoriali dove gli interventi di prevenzione e controllo devono avere luogo. Se il contesto cambia, anche l'attività scientifica dell'Istituto superiore di sanità è recentemente stata riorganizzata in dipartimenti e centri nazionali. Il Laboratorio di epidemiologia e biostatistica è confluito in una nuova struttura denominata Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute (CNESPS). La riorganizzazione non è stato un esercizio di semplice riaggregazione: nel settore dell'epidemiologia il classico studio dei determinanti di salute, dei fattori di rischio, si è arricchito di nuove componenti dichiarate quali la sorveglianza e la promozione della salute.

Mentre è chiara a tutti, anche alla pubblica opinione, la rilevanza che i risultati di certi studi epidemiologici hanno per la salute della popolazione, è sempre più difficile definire esattamente l'ambito di operazione degli epidemiologi, anche alla luce del fatto che la disciplina epidemiologica viene applicata a contesti molto diversi. L'avanzamento delle conoscenze scientifiche di base su alcune possibili cause di malattie (fattori di rischio) richiede il conforto del riscontro su studi di popolazione, e quindi costituisce il terreno di lavoro per studi epidemiologici. Ai programmatori della politica sanitaria si chiede di basarsi su prove scientifiche scaturite da valutazioni di processo di varie forme di assistenza sanitaria e anche e soprattutto su valutazioni di esito (quanto è migliorata/peggiorata la salute della popolazione in seguito alla disponibilità di un certo intervento?) e anche questo è un campo in cui l'epidemiologia trova applicazione. Agli epidemiologi che operano nell'ambito della sanità pubblica si richiede quindi di essere soprattutto interlocutori di altri settori della scienza della salute ed è per questo che il CNESPS all'interno dell'Istituto supe-

riore di sanità è nato anche con un ruolo interdipartimentale, di interlocutore per altri gruppi della ricerca biomedica e della sanità pubblica.

Recentemente il Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute si è trasferito in una nuova sede: per la prima volta l'intero gruppo dell'epidemiologia si è ritrovato insieme nella vicinanza fisica, ma anche nel desiderio di delineare una nuova fisionomia come centro, un'identità come epidemiologi di un contesto in cambiamento, e di far fruttare la nostra massa critica nel supporto al Servizio sanitario nazionale (e ai servizi sanitari regionali, ovviamente). Cosa caratterizza l'epidemiologia che si fa al CNESPS? I metodi usati sono sicuramente gli stessi dell'epidemiologia accademica, ma l'epidemiologia dell'ISS, anche quando è ricerca etologica, è soprattutto orientata a fornire ricadute immediate per la salute degli italiani. La sorveglianza e la promozione della salute, presenti nel nome del CNESPS, sono corollari e caratterizzazioni dell'epidemiologia condotta nell'Istituto.

Le caratteristiche fondamentali del Centro di oggi sono molto simili a quelle del vecchio Laboratorio di epidemiologia e biostatistica, tuttavia l'epidemiologia stessa è maturata e, oltre a focalizzarsi sulla ricerca etologica e valutativa, nel settore della salute pubblica si è formalmente arricchita della componente applicativa: l'avanzamento delle conoscenze scientifiche serve per introdurre interventi migliorativi della salute della popolazione e il nostro ruolo non si esaurisce nella consegna dei risultati scientifici.

In inglese questo approccio prende il nome di *consequential epidemiology* e alcune sue caratteristiche sono comunicare i risultati piuttosto che disseminarli, lavorare con vari interlocutori per piani operativi, fornire supporto per identificare le risorse per le attuazioni degli interventi, sostenere l'applicazione dei piani, valutare l'impatto degli interventi.

La distinzione tra l'epidemiologia intesa in senso accademico e la sanità pubblica si fa sempre più sfumata, perché il fine ultimo non è il perfezionamento del metodo, ma il miglioramento della salute della popolazione. L'epidemiologia del CNESPS di oggi è fortemente caratterizzata da questo approccio, non per una scelta a priori, bensì per nostra storia naturale. Un esempio per tutti possono essere gli studi di ampie coorti di popolazione sulle malattie cardiovascolari, i cui risultati oggi hanno permesso di mettere a punto uno strumento per i medici di medicina generale per il calcolo del rischio individuale di malattia di ogni assistito.

Oggi il CNESPS in Europa è uno dei gruppi più compositi in cui vengono affrontate tematiche anche diverse da loro, ma

connotate dallo stesso approccio. E' organizzato in nove reparti tematici, un ufficio di statistica, un'unità di bioetica e un'unità di formazione e comunicazione. L'elencazione dei gruppi di lavoro è certamente riduttiva e non rende merito delle sinergie presenti nel Centro, in cui uno stesso tema viene spesso affrontato da più reparti in modo trasversale.

Ricerca epidemiologica e ricerca biologica devono spesso andare di pari passo e per questo presso il Centro è stata istituita una Banca dei campioni biologici che potrà permettere la conduzione di ulteriori studi nel prossimo futuro su parametri biologici, oggi magari ancora non identificati.

Soprattutto nel settore delle malattie croniche, in cui gli studi di incidenza (prospettici) richiedono lunghi tempi di osservazione, la ricerca epidemiologica ha visto negli ultimi anni lo sviluppo di tendenze metodologiche innovative basate sulla conservazione di campioni biologici in condizioni di massima qualità da sottoporre ad analisi successive. La disponibilità di una banca biologica associata a informazioni sullo stato di salute di uno stesso soggetto raccolte nell'arco di vari anni fornisce il presupposto per poter rispondere in tempi relativamente rapidi a quesiti di sanità pubblica emergenti e di misurare variabili biologiche di nuovo tipo non previste all'inizio dello studio.

Nonostante il numero sempre crescente di banche di campioni biologici, solo poche sono state organizzate per fare da supporto a studi epidemiologici e nessuna è oggi così tecnologicamente avanzata quale quella del CNESPS. La banca oggi conserva in condizioni ottimali i campioni biologici di circa 15.000 persone esaminate nell'arco di due decenni nell'ambito di importanti studi quali il Progetto CUORE (sui fattori di rischio per le malattie cardiovascolari), il GENOMEUTWIN (per lo studio della componente genetica e di quella ambientale nello sviluppo di fattori di rischio per obesità, ictus, emicrania), lo studio IPREA (per lo studio di fattori biologici negli anziani legati allo sviluppo della malattia di Alzheimer).

Il CNESPS non è però solo attività scientifica: la nostra promozione della salute passa anche attraverso un'attività di ser-

vizio che manteniamo con lo stesso rigore scientifico della ricerca e senza sentirci diminuiti dalla routine che questa comporta. Citiamo per esempio tra le varie attività di questo tipo l'Osservatorio per i medicinali (OSMED) dell'Agenzia italiana per i farmaci (AIFA), il supporto alle attività nazionali di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, l'organizzazione del registro nazionale delle strutture per la procreazione medicalmente assistita, l'applicazione della carta del rischio cardiovascolare nella medicina generale.

Il CNESPS mette a disposizione ben 10 siti web con altrettanti dati e proposte di lavoro: uno da citare per tutti è Epicentro (www.epicentro.iss.it) che amplifica la diffusione delle informazioni a carattere epidemiologico che vengono dall'ISS e dalle Regioni.

Un ulteriore elemento caratterizzante il Centro è il desiderio di creare canali di scambio di informazioni e di contribuire a costruire reti di persone che parlano la stessa lingua, utilizzano gli stessi metodi. La formazione CNESPS non consiste solo in corsi di qualche giorno, ma è soprattutto addestramento a personale che opera già sul campo. Va citato qui il programma Profea di formazione in epidemiologia applicata, che ogni due anni "sforna" una decina di epidemiologi, qualificati accademicamente con un Master universitario, ma soprattutto addestrati a operare nel contesto delle strutture sanitarie italiane.

L'epidemiologia è una disciplina e come tale è uno strumento da applicare in settori diversi. Questa caratteristica ha fatto sì che l'epidemiologia di cui oggi il Servizio sanitario ha bisogno appartenga a molti interlocutori diversi e, seppure il dibattito sulla sua area accademica di appartenenza sia interessante, certo non riflette quello che poi sul campo l'epidemiologo è chiamato a fare. La sinergia tra interlocutori diversi per ruoli e responsabilità sarà l'elemento determinante per raggiungere l'obiettivo principale: migliorare la salute degli italiani.

Stefania Salmaso

*Centro di epidemiologia, sorveglianza
e promozione della salute (CNESPS)
Istituto superiore di sanità*